

**UNIVERSITA' STATALE DI MILANO**

**CORSO DI LAUREA IN LETTERE**

**CORSO DI LETTERATURA CONTEMPORANEA II**

**"PERSONAGGI E AMBIVALENZE IN *PIGIONALI*  
DI F. TOZZI: UN'ANALISI SEMIOTICA"**

**DI**

**FIORENZA MARCHESE**

**MATR. 638723**

**ANNO ACCADEMICO 2003/2004**

## 1.1. L'idea

Le pigionali del racconto di Tozzi sono due donne che abitano sullo stesso pianerottolo “fin quasi da ragazze”, ma che non sono mai riuscite a stabilire tra di loro un sincero rapporto di amicizia. I sentimenti dell'una verso l'altra oscillano costantemente tra l'attenzione e le preoccupazioni reciproche e veri e propri moti d'odio e di insofferenza. Come scrive Romano Luperini: “tra le due c'è un bisogno di comunicazione e persino di affetto che resta sempre frustrato e anzi si capovolge in atti di astio reciproco” (Luperini in Tozzi, 1994: 410 ).

Per questo motivo, nel tentare un'analisi critica della novella, è opportuno osservare come lo schema narrativo sia *apparentemente* molto semplice: siamo, infatti, in presenza di una struttura binaria e oppositiva in cui, alla protagonista Marta, si contrappone l'amica-nemica Gertrude. Mentre, ad una lettura più attenta, vediamo che le cose si complicano proprio in virtù di questa ambivalenza di fondo che sposta continuamente, tramite un modello tipicamente psicoanalitico, *la posta in gioco* del loro rapporto.

## 1.1. La sinossi

Marta e Gertrude condividono lo stesso destino: la prima “vedova da dieci anni”, la seconda “zitella”, entrambe vivono sole. Si fanno visita raramente, durante le feste solenni, scambiandosi poche battute sugli acciacchi dell'età e tornando poi ognuna alla propria vita. Aspettano queste visite quasi “come un fastidio” ma, nella solitudine, “si cercano” continuamente. A volte si invidiano, perché Gertrude ha una bella gatta mentre Marta solo un pavimento che scricchiola; ciò nonostante prestano attenzione ai rumori che provengono dall'unica parete comunicante dei loro appartamenti, camminano piano per non disturbarsi e, in definitiva, non fanno “che pensare sempre l'una all'altra”. Questo bisogno di comunicazione emerge in modo più evidente la notte in cui, sorprese entrambe nel sonno da una scossa di terremoto, si chiamano immediatamente per rassicurarsi.

Questo perché, in Tozzi, come osserva ancora Luperini: “il soggetto appare sempre attraversato da un’inspiegabile ambivalenza affettiva ed emotiva che si tramuta in una contrastante disponibilità sia all’odio che all’amore nei confronti degli altri e, anzi, per lo più, nei confronti della persona che sente più vicina” (Luperini in Tozzi, 1994: 410). A far emergere in maniera ancor più evidente questo dissidio, sopraggiunge la malattia.

Ad ammalarsi è Gertrude, la quale capisce di essere oramai in fin di vita. Gertrude sembra contenta della malattia (“ella voleva morire”): ora può finalmente passare le giornate a letto, serena, sorridendo a chi la va a trovare, in preda “alla smania di fare regali a tutti” (tranne a Marta, ovviamente, a cui decide di non regalare la gatta che tanto ella le invidia!).

Marta come al solito è intrappolata in un turbinio di sentimenti contrastanti. Da un lato vorrebbe prendersi cura dell’amica e della sua gatta, dall’altro non riesce a non invidiarne la condizione: felice di “andarsene” (come si sono sempre dette) e al centro dell’attenzione. Alla fine saranno questi sentimenti a prevalere, non solo sulla bontà, ma anche sul senso di potenza che la salute aveva inizialmente donato a Marta, tanto che “non ebbe oramai né meno più un sentimento buono; e non dette ancora da mangiare alla gatta; per paura che Gertrude non morisse più”.

La morte, tanto a lungo attesa e invocata, finalmente arriva e, se da una parte questa è per Gertrude una liberazione, la scomparsa dell’amica sarà per Marta la conclusione della sua condanna. Ella, infatti, non riesce più a stare in casa, dove le sembra che manchi persino l’aria, non dorme più, passa il tempo a fissare quella vecchia parete, tendendole contro i pugni, con rabbia, a dimostrazione che i personaggi tozziani sono sovente preda di una forte carica distruttiva, ma anche autodistruttiva, nella gestione delle loro relazioni affettive.

Il fantasma di Gertrude non l’abbandonerà più, concretizzandosi in quella gatta un tempo tanto invidiata che ora è sempre più magra e stenta, con il naso “giallo e patito”, con il corpo “affilato e mencio”, che miagola, quasi ossessivamente, alla porta di Marta facendo emergere in lei quella tensione interiore tanto a lungo sopita. E il senso di colpa perseguiterà Marta sino alla fine tanto che, per liberarsene, non potrà fare altro che uccidere la gatta. Ma anche questo ultimo tentativo sarà vano, poiché Marta vivrà soltanto altri cinque anni e la conclusione cronachistica (“E Marta visse ancora

cinque anni”) ci rivela come ai personaggi non sia offerta nessuna via di fuga dall’ambivalenza emotiva che li pervade, e come invece ciò che li caratterizzi sia una viscerale incapacità di comunicare, di stabilire quindi tra di loro relazioni adulte e mature.

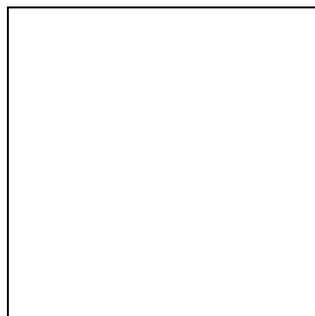
## 1.2. L’analisi

A questo punto, utilizzando gli strumenti analitici elaborati dal semiologo francese Algirdas Greimas cercheremo di ritrovare, ad un livello meno impressionistico - e cioè all’interno delle strutture profonde del testo - il tema dell’ambivalenza che abbiamo isolato nella prima parte di questo lavoro.

Come è noto, Greimas è convinto che il senso di un racconto si generi a partire da una opposizione semantica profonda che, attraverso le leggi della generazione del senso, dà luogo, più in superficie, al programma narrativo che sta alla base del racconto.

E’ il quadrato semiotico che, per Greimas, permette di strutturare e visualizzare l’opposizione di categorie semantiche (nel nostro caso *amore* e *odio*) su cui si “appoggia” la novella nonché, tramite la sua vettorializzazione, di dimostrare come da questa opposizione si generino le dinamiche narrative del racconto. Il quadrato che rappresenta l’opposizione semantica del nostro racconto si presenta dunque così:

(s1) Amore (s2) Odio



(non s2) Non Odio

(non s1) Non amore

All'inizio della novella Marta e Gertrude "sono" in non s2, ovvero in una condizione di non odio, di indifferenza reciproca: si vedono poco e vivono quelle poche visite con un po' di fastidio e di insofferenza. Ma nel momento in cui entrambe sono vittime di una scossa di terremoto, vediamo che tra le due in realtà i rapporti sono più complessi. Tale complessità ci viene segnalata anche dalle scelte linguistiche dell'autore che, dopo essersi avvalso per tutta la narrazione dell'imperfetto, a sottolineare la ripetitività delle azioni e dei rapporti tra le due donne, ora per la prima volta fa uso di un passato remoto, "si chiamarono", per suggerirci come un evento improvviso (e traumatico) faccia nascere (o affiorare) l'esigenza nelle due protagoniste di comunicare. Da questo momento, infatti, scopriamo che in realtà Marta e Gertrude si osservano, si cercano, in qualche modo hanno un disperato bisogno l'una dell'altra ("e pure tanto Gertrude che Marta non facevano che pensare sempre l'una all'altra: se fino a mezzogiorno non si erano sentite, andavano ad ascoltare alla parete") e così da una condizione iniziale di non-odio passiamo a s1, cioè la condizione dell'amore e del desiderio. Eppure, come già detto più volte, l'intero racconto è giocato sull'ambivalenza emotiva dei personaggi: i sentimenti positivi si tramutano presto in sentimenti astiosi, e le due vicine di casa cominciano ad invidiarsi: Gertrude ha una bella gatta che acchiappa i topi e un campanello che suona meglio di quello di Marta.

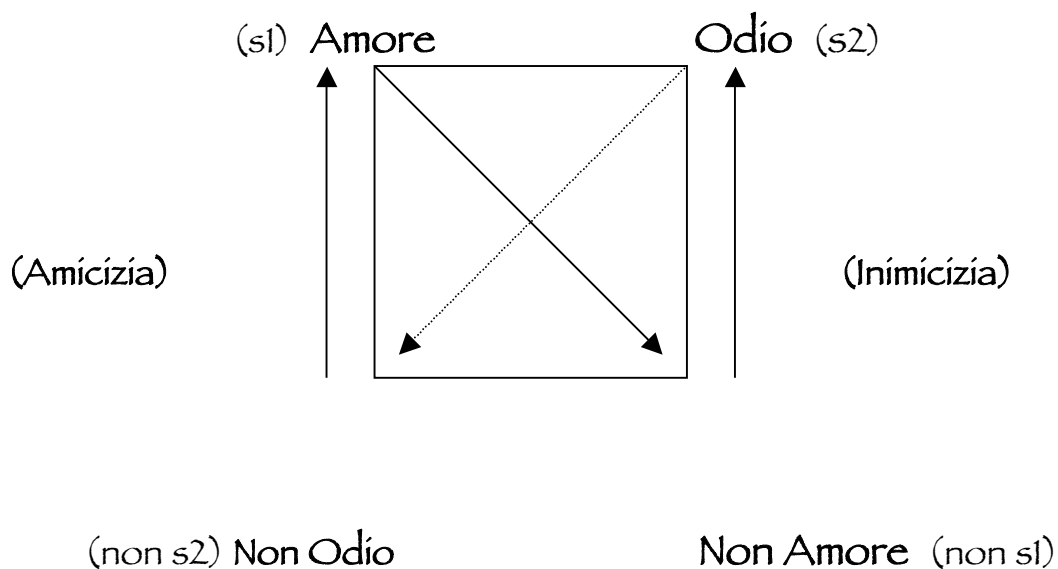
Ecco che quindi passiamo a una situazione di non s1, ovvero di non-amore. Le due vicine di case sembrano voler essere amiche, ma sopraggiunge costantemente un qualche moto dell'animo negativo ad impedirglielo.

Quando Gertrude poi si ammala, il racconto, per un momento, pare retrocedere a s1: Marta sembra realmente preoccupata per la salute della vicina ed i sensi di colpa che questa prova per non aver mai saputo approfondire il loro rapporto vorrebbero emergere in superficie attraverso attenzioni e cure sincere.

Il fatto che il racconto faccia a questo punto un passo indietro non manifesta una debolezza (o meglio non solo!) dello schema di Greimas (che del resto in questo caso non è applicato a una fiaba), quanto piuttosto il fatto che l'oscillazione dei sentimenti è tema costante della narrazione ed elemento identificatorio dei due personaggi, i quali del resto appartengono ad una narrativa tipicamente primonovecentesca, in cui è evidente l'influsso delle teorie psicanalitiche.

Si tratterà però solo di una momentanea oscillazione poiché i sentimenti positivi dell'amicizia (o comunque della non-inimicizia) non riescono a solidificarsi e, dopo il sogno di Marta, ci spostiamo definitivamente nella sfera negativa dell'odio, in cui Marta si augura la morte dell'amica, e quando questa sopraggiunge, la protagonista non potrà più soffocare i suoi rimorsi se non uccidendo la gatta.

Vettorializzato, il quadrato si presenta dunque così:



In cui il senso di lettura è  $non\ s2 > s1 > non\ s1 > s2$ .

Si può osservare che la linea che unisce  $s2$  a  $non\ s2$  è semplicemente tratteggiata, a indicare che il quadrato, al contrario di quanto prevedrebbe la formulazione classica di Greimas, non si chiude, non prevede cioè un ritorno alla situazione di partenza.

Ovviamente ciò è spiegabile con il fatto che il racconto preso in esame ha una struttura molto complessa, in cui i personaggi sono caratterizzati dall'instabilità, da una sorta di ineffabilità, sono cioè personaggi "a tutto tondo" difficilmente ingabbiabili nella circolarità di uno schema. Come osserva ancora Luperini, i personaggi di questa novella vivono in una totale "assenza di destino". E' come se quindi non potessero avere un

“punto d’arrivo”, come se la possibilità di risolvere i propri conflitti fosse loro negata, bloccati per sempre in una condizione di non ritorno.

Passando poi ad un livello più superficiale del racconto, potremmo iniziare a considerare i personaggi della novella come *attanti*. Per Greimas esistono, infatti, tre coppie di attanti, derivate dalla classificazione di Propp e riferibili ai diversi momenti della sequenza narrativa: soggetto e oggetto (di valore), destinante e destinatario, aiutante e opponente.

Mi sembra opportuno, volendo applicare queste categorie ai personaggi di “Pigionali”, fare riferimento solamente alla prima coppia di attanti, cioè alla coppia soggetto-oggetto, e anzi considerare Marta e Gertrude entrambe soggetti (S e S<sub>1</sub>), alla ricerca del medesimo oggetto di valore: la gatta (O). Quest’ultima, infatti, diventa a mio avviso il simbolo della relazione tra Marta e Gertrude, il luogo privilegiato della costante e continua ridefinizione del rapporto tra le due.

E’ possibile rendere conto delle relazioni attanziali e delle azioni presenti nella sequenza narrativa tramite una sintassi molto semplice che pensa la narrazione come un susseguirsi di *enunciati di stato* e di *enunciati del fare*. Riguardo ai primi (che concernono le relazioni tra gli attanti in un dato momento della narrazione) possono esistere due tipi di relazione: il soggetto è congiunto o disgiunto dall’oggetto di valore. Gli enunciati del fare rendono conto invece delle trasformazioni che avvengono negli enunciati di stato

Nella prima parte della novella, che corrisponde a Non S<sub>2</sub> ( Non odio), l’oggetto di valore è congiunto a Gertrude (S<sub>1</sub> \_ O) . Marta, lasciando intravedere i futuri sviluppi del racconto, invidia la gatta della vicina e cerca di farla entrare in casa sua attirandola di nascosto da Gertrude; ma “la gatta non voleva saperne di cercare i suoi topi; e miagolava perché la lasciasse andare”. La situazione quindi è un tentativo di furto che la grammatica attanziale indica così: S \_ (S<sub>1</sub> \_ O), in cui cioè l’azione di Marta è tesa a fare sì che Gertrude si disgiunga dal suo oggetto di valore.

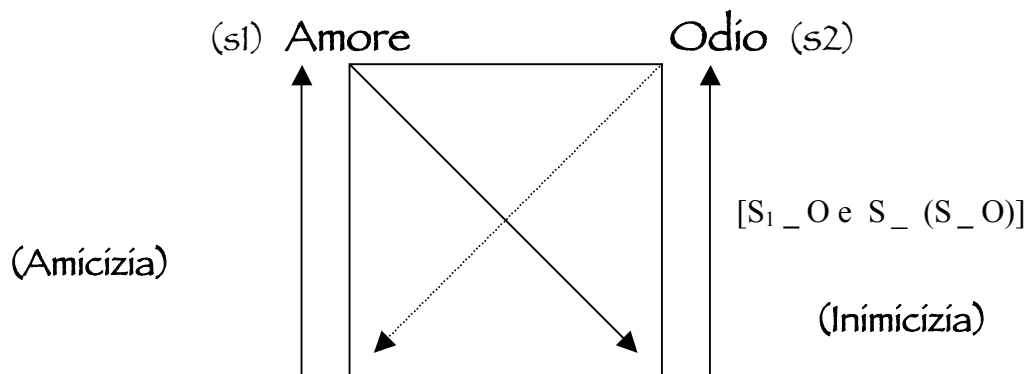
Quando arriviamo in S<sub>1</sub> (Amore) il rapporto tra Gertrude e l’ oggetto di valore non cambia, ma per Marta diviene S \_ (S<sub>1</sub> \_ O), in quanto il suo trasporto emotivo per la

malattia della vicina la porta a prendersi cura della gatta affinché possa stare vicino alla sua padrona.

Infine in Non s1 e s2 Gertrude, morendo, perde il possesso della gatta (S1 \_ O), ma Marta, invece di salvarla, la lascia al suo destino (Non s1) e alla fine, esasperata, la uccide (s2). Il sopravvenuto odio nei confronti della vicina la porta a distaccarsi definitivamente da quello che anche per lei era un oggetto di valore: S \_ (S \_ O).

Come si vede di seguito, ad ogni posizione del quadrato corrisponde un movimento nella sintassi narrativa attanziale: l'opposizione semantica *produce* narrazione. Ma non solo: in questo modo l'analisi rende evidente come ai sentimenti costruttivi dei personaggi corrispondono azioni di cura ed interessamento, mentre all'odio corrisponde un'azione di distruzione che danneggia in primo luogo chi la pratica:

[S1 \_ O e S \_ (S1 \_ O)]



(non s2) Non Odio

Non Amore (non s1)

[S1 \_ O e S \_ (S1 \_ O)]

### 1.3. Conclusioni



Per concludere, è opportuno cercare di tirare le fila del discorso: nel nostro racconto entrano in gioco molti elementi, ma il più significativo, sulla base del quale analizzare l'intera narrazione, è l'ambivalenza emotiva che intercorre tra le due protagoniste. Nel compiere tale analisi è parso opportuno utilizzare il modello proposto da Greimas, che ha permesso di comprendere come questa ambivalenza possa essere posta, tramite l'utilizzo del quadrato, quale momento base del senso del racconto e come da questa opposizione si generino, a livello superficiale, le specifiche strategie narrative della novella.

### Riferimenti bibliografici

AA.VV.

1966 *L'analisi del racconto*, Milano, Bompiani.

Chatman, Seymour

1978 *Story and discourse*, Cornell University Press, Ithaca (tr. it. *Storia e discorso. La struttura narrativa del romanzo*, Parma, Pratiche, 1981)

Greimas, Algirdas J.

1970 *Du sens*, Paris, Seuil, (tr. it. *Del senso*, Milano, Bompiani, 1974).

1983 *Du sens II – Essais sémiotiques*, Paris, Seuil (tr. it. *Del senso II*, Milano, Bompiani, 1984).

Greimas, Algirdas J., Courtés Jacques

1979 *Sémiotique, dictionnaire raisonné de la théorie du langage*, Paris, Hachette (tr. it. *Semiotica, dizionario ragionato della teoria della linguaggio*, Firenze, Casa Usher, 1986).

Greimas, Algirdas J., Fontanille, Jacques

1991 *Sémiotiques des passions*, Paris, Ed. de Seuil (tr. it. *Semiotica delle passioni*, Milano, Bompiani, 1996)

Tozzi, Federigo

1994 *Giovani e altre novelle*, Milano, Rizzoli. (a cura di Romano Luperini).